

paga era di lire sedici il mese (circa due franchi il giorno) e la panatica. Erano permesse le esenzioni pagando lire sei al mese e la quota dovuta come membro della *duodena*, e si ammettevano altresì le sostituzioni mediante altri individui riconosciuti buoni dal comandante. Chi poi mancava alla chiamata cadeva in multa, e non pagando, nella pena del carcere. L'inabile al servizio era tenuto a pagare la tassa, stimandosi dovere ogni cittadino o colla persona o cogli averi concorrere a beneficio della patria; ove poi fosse impotente sì della persona come degli averi, provveder dovea il Comune alla sostituzione.

Spettava poi ai ricchi in proporzione ai prestiti che faceano allo Stato, il che era quanto dire, in proporzione al loro patrimonio, il fornire uno o più uomini alla guerra (1). Dovea ogni cittadino avere in casa la propria armatura, la quale era di più gradi, e i poveri venivano uniti dal capo di contrada a due o tre o più insieme per sostenere fra tutti le spese d'un'armatura (2).

Alle volte *mettevasi banco in piazza*, cioè una tavola alla quale, mediante grosso ingaggio, ricevevansi gli arruolamenti volontari: tal altra ancora si eseguiva una leva in massa (3).

E già ogni cittadino era addestrato al servizio militare, mediante la pratica nel maneggio del remo, i frequenti viaggi oltremare, e le *regate* o gare di barche, al che aggiungevasi pure l'esercizio della balestra, essendo obbligato ognuno dai sedici ai trentacinque anni di recarsi un giorno alla settimana al Lido, i popolani in giorno festivo, i nobili in altro qualunque (4), a tirare al bersaglio.

(1) Caroldo Cod. CXXVIII, cl. VII it. p. 347 e 403.

(2) Vedi l'ordine delle armature Cod. DLI cl. VII it. alla Marciana, p. 290.

(3) Così nell'anno 1298, nov. 2, Libro *Pilosus*.

(4) Legge M. C. 18 giugno 1318.